

A MAGGIO I PRIMI ABBONAMENTI A PERUGIA. IL GRUPPO SI MUOVE CON VODAFONE E WIND

# Banda larga, via ai cantieri Enel

Renzi: fibra in tutta Italia entro il 2020. Si parte con cinque città. Il piano prevede investimenti per 2,5 miliardi di euro e interventi in 224 centri. Dopo l'estate la scelta dei partner finanziari

DI ANDREA PIRA

Partirà da Perugia lo sviluppo della banda larga targata Enel Open Fiber per portare la fibra direttamente nelle case, nelle aziende e nelle fabbriche. I primi abbonamenti potrebbero essere disponibili già a maggio. Assieme al capoluogo umbro, saranno Bari, Cagliari Catania e Venezia le altre quattro capofila per la posa delle fibre attraverso la rete elettrica, nelle quali l'ex monopolista elettrico agirà come operatore all'ingrosso mettendo a disposizione l'infrastruttura, realizzata sfruttando la sostituzione di 32 milioni di contattori con i nuovi misuratori intelligenti. La rete dovrebbe quindi essere molto più capillare rispetto a quella telefonica. Un investimento da 2,5 miliardi di euro gestito attraverso la società ad hoc guidata da Tommaso Pompei e destinato alle aree cosiddette A e B, ossia quelle più remunerative, e che ha visto Enel agire d'intesa con Vodafone e Wind. In attesa di chiarire quali saranno i partner finanziari (si parla di Cassa Depositi e Prestiti, ma la scelta è rinviata a dopo l'estate) l'infrastruttura resta comunque aperta e non esclusiva, ha chiarito l'ad di Enel, Francesco Starace, presentando il piano assieme al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e ai cinque sindaci delle città apripista.

Quella di Vodafone con Enel «è una partnership importante perché abbiamo un accordo in esclusiva per portare la nostra customer base di oltre 2 milioni di clienti sulla nuova rete in fibra; è una partnership che va oltre un accordo commerciale», ha voluto sottolineare l'ad di Vodafone Italia, Aldo Bisio. Della stessa idea anche Maximo Ibarra, amministratore delegato di Wind, che giudica la collaborazione con Enel un'opportunità per «rafforzare la posizione competitiva nella telefonia fissa in Italia, dove attualmente siamo il secondo operatore con quasi 3 milioni di clienti». Nel più ampio progetto di sviluppo della banda larga va inoltre considerato il ruolo di Metroweb, con cui sono già in corso contatti (si veda box in pagina). Lo stesso Starace ha dato l'idea di voler replicare in grande quanto fatto proprio da Metroweb a Milano, che diventa così un metro di paragone. A Milano, ha chiosato Renzi, «è facile che ci sia interesse economico a portare la banda larga, più difficile che ci sia in un paesino della Sila». Banda larga ovunque, ha annunciato il premier. La strategia del governo, che ricalca quella

europea, prevede che al 2020 l'accesso a Internet sia per tutti con connessioni a 30 Mbit, e che almeno il 50% delle famiglie possa navigare a 100 Mbit. Per le aree che non sono nell'interesse del mercato, per esempio perché poco popolate, è invece previsto un fondo dello Stato da 4,9 miliardi del Cipe, con 3,5 già stanziati e 2,2 già destinati alle aree bianche. Anche in questo caso, dopo un lungo tergiversare, si stringe sui tempi. I bandi per i cluster cosiddetti C e D partiranno il prossimo 29 aprile. Il governo studia anche interventi sul lato della domanda, ma sulla soluzione dei voucher continua la trattativa con la Ue per non incappare in infrazioni per eventuali aiuti di Stato. Intanto si delinea il calendario degli interventi di Enel per coprire le 224 città previste dal piano. Alle cinque capofila seguiranno in autunno Firenze, Genova, Napoli, Padova e Palermo. In almeno otto delle prime dieci città Enel si troverà già in concorrenza con Fastweb, che a Bari, Genova e Napoli opera in FttH, ossia con la fibra fino alla casa, e a Catania, Venezia, Firenze, Palermo e Padova fino agli armadi. Una terza fase riguarderà altre 40 città, e a seguire infine gli altri centri, selezionati in base al criterio dell'appartenenza alla rete Enel. Motivo per cui Roma è esclusa, anche se Starace non ha escluso partnership con Acea, così come l'ipotesi di esportare all'estero lo schema in centri in cui Enel ha il controllo della rete elettrica, come Lima, Santiago del Cile e Bogotà.

Resta fuori Telecom Italia, ma le porte per la società guidata da Flavio Cattaneo non sono chiuse. Il piano al 2018 del gruppo di telecomunicazione, va ricordato, prevede per lo sviluppo della rete in fibra ottica 3,6 miliardi di euro, così da arrivare a coprire entro i prossimi due anni l'84% della popolazione. «C'è stato sin dall'inizio un dialogo con Telecom, che continua ancora. Siamo aperti a qualsiasi soluzione con tutti gli operatori che vorranno far parte di questa avventura», ha chiarito Starace. Sulla stessa linea d'onda si è tenuto anche Renzi. Il progetto Enel, ha sottolineato, «è molto innovativo e coinvolge molti territori». Questo però non esclude che l'esecutivo sia pronto a «presentarne altri che abbiano le stesse caratteristiche», pronto a sostenere «soggetti pubblici e privati che vogliono dare una mano all'Italia». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/enel](http://www.milanofinanza.it/enel)

